

Nuove ricerche nell'insula 7 della regio IX a Pompei. Campagna di scavo 2007

Marco Giglio

Nel mese di ottobre del 2007¹ sono riprese le indagini archeologiche nell'*insula* 7 della *regio* IX di Pompei, in prosecuzione delle campagne già realizzate negli anni 2004 e 2006². Le indagini della recente campagna hanno avuto come obiettivo l'individuazione della sequenza cronologica di occupazione dell'area nonché la definizione dell'assetto planimetrico delle abitazioni che costituiscono l'isolato seguendo l'intero sviluppo diacronico. Le indagini si sono concentrate in un'abitazione, quella al civico 21, ed in due botteghe, al civico 18 ed al 26; allo stato attuale non sono state oggetto di indagine le abitazioni al civico 19, al civico 20 ed al civico 25, per le quali è stata in ogni caso realizzata una preliminare schedatura delle stratigrafie verticali, evidenziando una successione di diverse fasi strutturali.

Le indagini hanno quindi interessato l'area occidentale dell'*insula*, all'altezza del Vicolo di Balbo (civico 18 - saggio 407), l'abitazione sita nel settore nord-occidentale della stessa (civico 21 – saggi 307, 507 e 607), il marciapiede sul lato nord-orientale dell'*insula* (saggio 207) e la vicina abitazione (civico 26 – saggio 107) (fig. 1). La descrizione delle evidenze sarà effettuata in maniera topografica, partendo dal settore occidentale e proseguendo verso settentrione.

Il saggio 407³, realizzato nella bottega IX, 7, 18, è stato effettuato al fine di verificare alcune ipotesi circa l'impianto urbanistico di questo settore della città. In base all'analisi dell'impianto planimetrico dell'*insula* e della morfologia delle strutture si ipotizzava la presenza di un asse viario di separazione in due settori dell'*insula* 7⁴, cancellato con l'impianto della bottega. L'analisi delle stratigrafie verticali evidenziava, infatti, l'inserimento della bottega all'interno di una struttura precedente, con chiara alterazione della planimetria dell'abitazione, corrispondente al civico 19. Lo scavo, di dimensioni piuttosto limitate a causa della presenza del piano pavimentale della bottega in discreto stato di conservazione, ha messo in evidenza una sequenza stratigrafica che consente di escludere l'esistenza dell'ipotizzato asse viario. Il saggio ha interessato solo il lato occidentale della bottega, in una zona in cui il piano pavimentale era già stato asportato. E' stato possibile, pertanto, mettere in luce i livelli presenti al di sotto del piano pavimentale della bottega, che si è mostrata non in uso al momento dell'eruzione. Il pavimento in

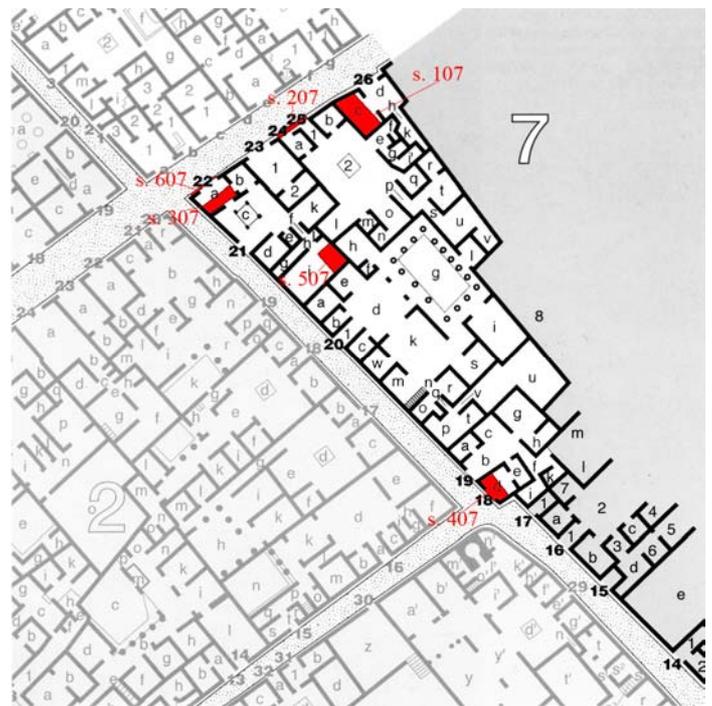


Fig. 1. Planimetria dell'area d'intervento con indicazione dei saggi realizzati nella campagna del 2007.

¹ Ringrazio il prof. F. Pesando per avermi coinvolto nelle indagini che conduce a Pompei e per avermi consentito di presentare i risultati dei saggi da me seguiti nell'area della Regio IX.

² I risultati preliminari di queste indagini sono stati di recente presentati al convegno internazionale "Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)" (GIGLIO c.s.).

³ Allo scavo di questo saggio hanno collaborato gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale Gennaro Merone e Ilaria Quaglino.

⁴ L'*insula* 7 è l'unica con pianta rettangolare inserita in gruppo con pianta sub-quadrata; per un'ampia trattazione circa tale ipotesi si rimanda a Giglio c.s.



Fig. 2. Saggio 407: i tagli riempiti dal lapillo dell'eruzione del 79 d.C., vista da E.



Fig. 3. Saggio 407: la sequenza stratigrafica individuata al di sotto del piano pavimentale in cocciopesto, vista da W.

cocciopesto, molto mal conservato, relativo all'ultima fase strutturale era tagliato da due buche quadrangolari, una nell'angolo nord-occidentale e l'altra lungo il margine occidentale, in corrispondenza del cordolo del marciapiede. Tali tagli, di profondità variabile, erano riempiti con lapillo *in situ* dell'eruzione del 79 d.C.⁵ (fig. 2). Se per il taglio situato all'interno della bottega appare difficile definirne la funzione, per quanto concerne quello lungo il cordolo del marciapiede, che si estende lungo tutto il fronte occidentale dell'*insula*, si può con una certa probabilità avanzare l'ipotesi che si tratti di cavi aperti per effettuare opere di risistemazione dell'area *post* terremoto del 62 d.C.

Al di sotto del piano pavimentale della bottega è stata messa in luce una struttura muraria in blocchetti di calcare, intonacata su ambo i lati, per la quale non vi sono elementi per una puntuale definizione cronologica. La struttura potrebbe costituire l'originario fronte dell'abitazione al civico 19, rasata al momento della costruzione della bottega al civico 18, che si è chiaramente innestata all'interno di un sistema di tipo differente. Lo svuotamento delle buche ha, inoltre, permesso di analizzare la sequenza stratigrafica precedente l'impianto dell'abitazione, rappresentata da livelli di accumuli alluvionali, di spessore piuttosto consistente, giungendo a ca. 0,90 m. al di sotto del piano stradale. La presenza dei livelli alluvionali sin da una quota superiore rispetto a quella del basolato stradale di Vicolo di Tesmo e di Vicolo di Balbo, nonché l'assenza, in sezione, di chiari strati riferibili a battuti stradali, sembrerebbero far escludere la presenza di un precedente asse viario, cancellato al momento della creazione della bottega, che comunque appare essere pertinente all'ultima fase edilizia dell'abitazione IX, 7, 18 – 19⁶ (fig. 3).

Nell'ambito del progetto si è ritenuto opportuno riprendere le indagini anche nell'abitazione IX, 7, 21, già indagata nella campagna del 2004 con saggi effettuati sia nell'atrio sia nell'ambiente indicato con la lettera b in pianta⁷, in cui era stato riconosciuto un ambiente di dimensioni minori rispetto all'attuale, aperto sull'atrio. Al fine di definirne ulteriormente la planimetria sono stati effettuati tre nuovi saggi all'interno della *domus*: due sul marciapiede e nella bottega ad esso prospiciente (indicata in pianta con la lettera a) e uno nella parte posteriore della casa, nel giardino (indicata in pianta con la lettera i)⁸. I saggi hanno consentito di recuperare il primo impianto planimetrico dell'abitazione, databile al III sec. a.C., come accertato nelle precedenti campagne. In questa fase la casa aveva un accesso principale sulla *viu mefiu*, con delle strette *fauces* ai cui lati si disponevano due ambienti di eguale dimensione. Sia le *fauces* sia l'ambiente occidentale sono stati cancellati ed inglobati, presumibilmente nella fase edilizia di fine I sec. a.C., con l'impianto della bottega al civico IX, 7, 22 (figg. 4-5).

Il terzo saggio è stato effettuato nel giardino, dove erano evidenti alcune trasformazioni dell'impianto della casa, come un varco tamponato che metteva in collegamento quest'abitazione con alcuni ambienti attualmente inglobati nella casa IX, 7, 20. E' stata così ricostruita la sequenza cronologica di questo settore della casa, non sempre utilizzato come giardino. Infatti, almeno al III sec. a.C. risalgono alcune strutture murarie che delimitano un

⁵ I due tagli erano riempiti, oltre al lapillo, da numerosi reperti in buono stato di conservazione, tra cui un *urceus* integro con coperchio ed un tegame a vernice rossa interna, nonché un'*applique* in bronzo, caduti nei cavi durante l'eruzione.

⁶ Analoghi livelli alluvionali furono rinvenuti nel 2004 in un saggio effettuato dal dott. A. Gallo nella casa IX, 1, 22-29, che si trova una decina di metri più a sud dell'area oggetto dei nostri rinvenimenti. In particolare nell'atrio della casa IX, 1, 29 fu trovato uno strato alluvionale (US 10) di colore marrone scuro del tutto analogo a quanto messo in luce nella bottega IX, 7, 18. Tali evidenze testimoniano un'orografia dell'area differente rispetto a quanto riferibile alle ultime fasi di vita della città, presumibilmente più articolata (per una preliminare edizione dei saggi nella casa IX, 1, 22-29 si rimanda a GALLO 2005: 208).

⁷ Per i risultati relativi alle indagini del 2004 si rimanda a GIGLIO 2005 e a GIGLIO c.s.

⁸ Allo scavo di questi saggi hanno collaborato gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale Gemma Manduca, Valentino Mandrich, Carmela Merolla, Ilaria Quaglino e Regina Teodono.



Fig. 4. Saggio 307: il limite delle fauces di prima fase, obliterato dalle strutture successive, vista da NW.



Fig. 5. Saggio 607: lo stipite occidentale delle fauces dell'abitazione IX, 7, 21, vista da N; in primo piano la fistula plumbea che alimenta l'abitazione IX, 7, 25.



Fig. 6. Saggio 507: le strutture murarie di III sec. a.C., vista da N.

l'abitazione IX, 7, 25 e la sua probabile prosecuzione nell'abitazione IX, 7, 26¹¹. Il saggio realizzato all'interno della bottega IX, 7, 26 ha consentito di ampliare quanto già era stato scoperto negli scavi precedenti.

Per quanto concerne le fasi più recenti di occupazione, è stata documentata una vasca, dalla funzione non chiara, posta sotto il livello pavimentale relativo all'ultima fase di vita. L'ambiente al momento dell'eruzione doveva

ambiente situato oltre l'attuale limite orientale del giardino – al di sotto del muro di separazione con l'attuale casa IX, 7, 20 – e di cui non è stato possibile recuperare la planimetria (fig. 6). Tali strutture vengono intenzionalmente obliterate nel II sec. a.C. con un innalzamento del piano di calpestio. L'innalzamento dei piani di frequentazione, già attestato in numerosi interventi di scavo a Pompei⁹, differisce per composizione da quelli normalmente rinvenuti; esso viene infatti realizzato deponendo sul piano pavimentale una serie di anfore di tipo punico integre e poste fittamente in senso alternato, in modo da non lasciare spazi liberi (fig. 7).

In una fase successiva, invece, si deve collocare l'impianto dell'attuale muro di delimitazione orientale dell'ambiente, che taglia gli strati di riempimento posti al di sopra delle anfore sino a giungere al livello delle stesse, intaccandole. Ad un momento successivo, non meglio definibile, si deve collocare la tamponatura della grande porta che metteva in comunicazione quest'abitazione con quella al civico 20.

Future campagne di scavo saranno mirate alla comprensione della planimetria di questo settore della casa nella fase di III sec. a.C. e del rapporto con gli altri ambienti sino ad ora identificati, in particolar modo con l'attuale atrio della casa e gli ambienti ad esso retrostanti.

L'ultimo settore di indagine ha riguardato l'abitazione al civico 26, nonché il marciapiede prospiciente l'ingresso dell'abitazione al civico 24-25. I saggi avevano lo scopo di meglio definire alcuni aspetti inerenti la cronologia delle fasi più antiche messe in luce nelle campagne precedenti del 2004 e del 2006¹⁰, quando era stato rinvenuto un setto murario di epoca presumibilmente classica sul marciapiede antistante

⁹ Da ultimo si rimanda a COARELLI-PESANDO 2006.

¹⁰ Allo scavo di questo saggio hanno collaborato gli studenti dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale Elisabetta Bevilacqua, Simona Bocchino, Vincenzo Esposito, Simona Formola, Valentino Mandrich, Agnese Metrone e Paola Scuotto.

¹¹ Per una più ampia trattazione circa tale rinvenimento, nonché un puntuale inquadramento cronologico, si rimanda a GIGLIO c.s.



Fig. 7. Saggio 507: l'obliterazione con anfore puniche, vista da W; sullo sfondo la fondazione della tamponatura di ultima fase.



Fig. 8. Saggio 107: la struttura muraria di epoca classica cavalcata dalle strutture successive, vista da NE.

un piano pavimentale realizzato in terreno battuto a matrice cineritica, molto compatto, forse in relazione con un probabile marciapiede esterno.

Ad una fase successiva, per la quale non abbiamo ancora una datazione puntuale, ma presumibilmente in contemporanea con il rialzamento dei piani di frequentazione riscontrato anche in altri saggi e databili nell'ambito del II sec. a.C., sono riferibili un nuovo piano pavimentale ed un pozzo circolare, che si allarga in una più profonda cavità, ad esso connesso. Il pozzo si trova a ridosso dell'angolo NE della bottega IX, 7, 23 ed è foderato con un'opera incerta di lava, mentre la sottostante cavità sembrerebbe essere ricavata all'interno della stratigrafia naturale. In fase con questi elementi è da porre una condotta in piombo per l'alimentazione della casa. Il pozzo è rimasto in uso anche nelle fasi successive ed è stato trovato pieno di lapillo dell'eruzione del 79 d.C.; probabilmente in un'ultima fase ha cambiato la sua destinazione d'uso, diventando un pozzo nero, in cui scaricava la latrina posta

essere in fase di ristrutturazione, dato che sono stati rinvenuti due profondi tagli riempiti dal lapillo *in situ* dell'eruzione del 79 d.C.¹².

Per la fase più antica, invece, la struttura di epoca classica è stata messa in luce in luce per una lunghezza di ca. 5 m.. Si conserva al di sotto del muro di delimitazione tra le abitazioni IX, 7, 25 e 26; sono inoltre stati messi in luce i piani di frequentazione ad essa relativi, purtroppo in più punti compromessi dagli interventi successivi (fig. 8). La struttura muraria è realizzata con una tecnica simile all'opera a telaio, mediante l'uso di grandi catene realizzate con blocchi di calcare, che contengono blocchetti e scaglie di calcare disposte in modo più caotico e legate insieme da un sottile strato di argilla. Sul paramento esterno è inoltre presente, conservato in più punti, un intonaco di rivestimento di colore giallino, con una preparazione molto sottile, pari al massimo ad 1 cm. (fig. 9). Sul lato meridionale a questo muro se ne addossa un secondo, realizzato in un'opera a telaio con blocchetti molto regolari, anch'esso in seguito cavalcato dalle strutture più recenti (fig. 10). Le indagini effettuate non hanno purtroppo consentito di recuperare dati certi per l'inquadramento cronologico delle strutture. A tale scopo saranno realizzati nuovi approfondimenti, che cercheranno di indagare anche tutte le fasi di occupazione più antiche di questo settore della città.

Dati interessanti sono emersi per le fasi di occupazione successiva dell'area, relative all'impianto e alle fasi di vita dello spazio all'esterno dell'abitazione IX, 7, 25, comprese tra la metà del III sec. a.C. ed il 79 d.C. Con il saggio posizionato sul marciapiede della casa non sono state messe in luce strutture relative alla fase più antica di occupazione, ma solo i piani di frequentazione ad essa relativi.

Oltre a tali piani nel saggio sono emersi tutti i livelli di frequentazione relativi all'impianto dell'abitazione IX, 7, 25, la cui prima costruzione risale alla prima metà del III sec. a.C., nonché le fasi connesse con l'approvvigionamento idrico della casa¹³. Al primo impianto della casa è da riferire

¹² Anche in questo caso, come già evidenziato per i tagli nella bottega IX, 7, 19, i tagli circolari erano riempiti da lapillo, misto a reperti in buono stato di conservazione, tra cui la parte terminale del piede di una trapeza in marmo, configurata con testa di Dioniso, e una statuetta bronzea raffigurante un Ercole; tali reperti sono presumibilmente stati trascinati nelle buche durante l'eruzione.

¹³ Per la cronologia di impianto dell'abitazione si rimanda a GIGLIO c.s.



Fig. 9. Saggio 107: particolare della tessitura muraria e dell'intonaco di rivestimento della struttura di epoca classica, vista da E.

nella vicina bottega IX, 7, 23, nonché un condotto, di non chiara funzione ricavato all'interno del muro nell'angolo NW del bancone della bottega IX, 7, 24 (fig. 11)¹⁴.

All'ultima fase di occupazione sono riferibili i rifacimenti dell'impianto idrico, testimoniati da una fistula plumbea, proveniente dal lato occidentale dell'*insula* e messa in luce sia in un saggio antistante la bottega IX, 7, 23 sia in quello all'esterno della casa IX, 7, 22, nonché un canaletto di scarico delle acque, proveniente da sotto le *fauces* dell'abitazione. E' interessante sottolineare che la condotta idrica, che attraversa il marciapiede per circa 20 m. non ha diramazioni, pur incontrando almeno tre botteghe, ed alimenta soltanto l'abitazione IX, 7, 25, che sembrerebbe essere l'unica provvista di un sistema di approvvigionamento idrico (fig. 12). I rifacimenti dell'impianto idrico sono in fase con la realizzazione del cordolo del marciapiede e probabilmente si datano ad epoca giulio-claudia¹⁵.



Fig. 10. Saggio 107: la struttura muraria che si addossa a quella di epoca classica, vista da N.

¹⁴ Per motivi di sicurezza si è preferito non svuotare completamente la cavità, di cui è stato possibile mettere in luce solo l'inizio delle pareti all'attacco con la copertura.

¹⁵ L'analisi dei materiali rinvenuta in questa campagna è tuttora in corso, pertanto le datazioni fornite si basano esclusivamente su una prima fase di preliminare catalogazione dei reperti.



Fig. 11. Saggio 207: la fistula plumbea ed il pozzo, con lo scarico della latrina della bottega IX, 7, 23, vista da N.



Fig. 12. Saggio 207: il canaletto di scolo dell'abitazione IX, 7, 25 e la fistula plumbea, vista da N.

Marco Giglio
magig@tin.it

BIBLIOGRAFIA

- GIGLIO M., 2005, "Le indagini dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nella regio IX", in *Rivista di Studi Pompeiani XVI*: 202-204.
- GALLO A., 2005, "Indagini stratigrafiche nella Domus IX, 1, 22-29 (cd. di M. Epidio Sabino)", in *Rivista di Studi Pompeiani XVI*: 207-211.
- GIGLIO M., "Indagini archeologiche nell'insula 7 della Regio IX di Pompei", in P.G. GUZZO-M.P. GUIDOBALDI, *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, c.s.
- COARELLI F.-PESANDO F., 2006, *Rileggere Pompei I. L'insula 10 della Regio VI*, Roma.